

ABBONAMENTI

Ricevete tutti i giorni, tranne il Domenica, l'Udinese a domicilio e nel negozio.
Anno 1892 L. 12
Semestre L. 6
Trimestre L. 3
Per gli Stati dell'Unione postale L. 25
Sottoscrivete e spedite in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato, Contadini 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tavola.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Rinviamenti. Cent. 15
per linea.
In quarta pagina: 10
Per più larghezza, prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato, Contadini 10.
Si vende all'Edicola, alla cantoria Bar-
dusco e presso i principali librai.

I rapporti commerciali dell'Italia colle altre potenze

Ciò che bisogna fare colla Francia

L'argomento, benché attilo, è tale che merita la pazienza dei lettori.
La situazione del nostro paese è la seguente, quanto ai rapporti commerciali colle nazioni della quali ha l'interesse più importante.

Austria e Germania. Di simpatia reciproca, e sulla via di un solido e razionale avviamento, grazie ai nuovi trattati.

Inghilterra. Scambio attivo di materie che importa non meno soggetto a dazio; egualità di esenzione reciproca, per le rispettive esportazioni ed importazioni tessute. Desiderabile e possibile miglioramento delle nostre esportazioni agricole.

Svizzera. Periodo scotto delle trattative, mercato importante, ma non indispensabile. Quel che si potrebbe avere ottenendo concessioni alla nostra esportazione agricola, sarebbe probabilmente asportato dal nuovo mercato dell'importazione difetta ed indiretta dei prodotti industriali svizzeri.

Russia. Applicazione al 1. febbraio della tariffa massima, con enorme sproporzione a nostro danno per il disavanzo fra la tariffa massima francese e la nostra tariffa generale.

Adunque notativamente non troviamo corrispondenza e simpatia nel fatto, che nell'Austria e nella Germania, restano fermi ed a suo tempo suscettibili di miglioramento i buoni rapporti dell'Inghilterra.

La difficoltà della Svizzera però sono d'indole passeggera.

La Svizzera, induttivamente come è, ha necessità di esportare; ma il progresso innanzi delle industrie nell'Europa centrale, ha già precluso il campo all'industria svizzera in gran parte di questa. Essa deve cercare sguo per necessità dei paesi meridionali nuovi prodotti.

Per contro, la nostra esportazione in Svizzera è più minacciata nell'apparenza che nella sostanza.

La Francia, grande centro di consumo, può trovare il vino che rifiutasi di acquistare in Italia, l'olio, l'oca, ecc. in Spagna (dalla quale è già in serie questioni doganali), in Grecia, in Algeria.

La Francia ha molti porti, e si può alimentarsi dal mare.

Ma la Svizzera, se chiude le sue frontiere ai prodotti italiani, non è nelle condizioni della Francia.

Se chiede alla Spagna ed alla Grecia l'olio ed il vino di cui abbisogna, non solo è di fronte alla concorrenza degli acquisti della Francia, ma è costretta a rivolgersi a mercati da essa tanto lontani, da rendere coi trasporti più costosi gli acquisti stessi.

Il porto naturale della Svizzera è sempre Genova; come è l'Italia il suo mercato naturale per quei prodotti che le mancano e di cui noi abbiamo esuberanza.

La rappresentanza adunque sarebbe doppiamente dannosa alla Svizzera. Soffrirebbe quanto noi sui generi colpiti, e nello stesso tempo, si vedrebbe chiusa la sua esportazione.

Assai più grave è la situazione colla Francia.

Del 1. febbraio sarà applicata la tariffa massima, che come è ormai dimostrato è notissimo a tutti coloro cui il preconcetto e la passione politica non ha veio al sentimento del giusto e del vero; è incomparabilmente superiore alle nostre tariffe. Se anche venisse applicata la tariffa minima, tale danno sarebbe sempre incompensabile, poiché per

prodotti che più ci interessano, la differenza fra la tariffa massima e la minima, non è poi tanto sensibile.

L'applicazione della tariffa massima costituisce da sé la prova più evidente che per molto tempo è assolutamente inutile pensare a trattati di commercio colla Francia.

Ora dal 1.° febbraio si avrà questo bel fenomeno che i nostri prodotti che più ci interessano entreranno stabilmente in Francia gravati da un dazio enorme, o quelli che più interessano ai francesi d'esportare in Italia, entreranno da noi a condizioni, se non levi, sempre miti; tanto miti da costituire una solenne ingiustizia.

Tale stato di cose può durare?

Se le importazioni francesi in Italia fossero di prodotti indispensabili al benessere delle classi meno fortunate, allo sviluppo delle industrie, al commercio, come si potrebbe sottostare al danno materiale ed alla inferiorità morale che nasce da tale stato di cose; ma le importazioni francesi viceversa, riguardano articoli di lusso, o prodotti che vengano in Italia a fare la concorrenza al nostro lavoro.

Dal momento che la speranza di esportare ci è tolta, da tanto male può venir facci almeno un po' di bene; quello di toglierci dal collo una concorrenza, che oltre ad essere molesta come tutte le concorrenze, non ha più diritto d'essere!

La fratellanza, il desiderio di conciliazione, sono tutte ottime cose. Ma il proprio interesse vale di più.

Nel caso della Francia poi, non è soltanto questione di difendere il proprio interesse, ma di tutelare la nostra dignità.

La grande maggioranza del paese poi, comincia proprio ad averne piena coscienza delle altissime continue della nostra politica colla Francia.

Senza provocazioni, senza sgarbi, senza la maggioranza degli italiani ormai trova che se la Francia può benissimo fare a meno di noi, e se lo tanto in tutti i toni, sarebbe finalmente tempo di mostrarle che anche noi possiamo fare a meno di lei.

Ma se sono anni che facciamo a meno della nostra esportazione in Francia, che era quella che ci conveniva, non sapremo desiderare a sopprimere l'importazione francese in Italia, la quale non è altro ormai che una concorrenza al nostro lavoro?

Dal resto è un po' curiosa la mania di certi di ipotizzarsi nella amicizia colla Francia.

Questa non solo non vuol più fare affari con noi, o meglio non vuole più spendere un soldo in casa nostra, la lasciando però liberi di spendere in casa sua, ma è in via di bisticciarsi anche colla Spagna.

Quando una nazione che si è arricchita inondando il mondo dei suoi prodotti, d'un tratto cambia sistema, e lo cambia in modo tanto radicale, non è già per capriccio o volontà di governanti.

Bisogna riconoscerlo; il Governo francese è stato travolto dalla tendenza protezionista, e qualunque Governo in Francia volesse, opporsi a tale movimento, cadrebbe subito.

Il mutamento delle vite economiche della Francia è originato da fenomeni interni troppo gravi e potenti, per illudersi che cessino presto.

Una simile rivoluzione economica nulla si arresta: essa deve compiere la sua parabola.

Quale ne sia il risultato non ci riguarda né punto né poco. Ciò che è importante per noi è di smetterla da

vezzeccamenti indecorosi ed inutili, e provvedere alla nostra dignità ed al nostro interesse, piuttosto oggi che domani.

Bisogna che col 1.° febbraio le importazioni francesi in Italia trovino il preciso stabile trattamento, che la tariffa massima francese fa alle esportazioni italiane in Francia.

Ne più, né meno.

CHIESA E REPUBBLICA

L'argomento di maggior interesse per i francesi in questi giorni, dopo, s'intende, le gites applicate dal terribile *Conseil des évêques* laici, le quali non si sa quali effetti ultimi produrranno, è la manifestazione del clero laicale verso le istituzioni. E un documento singolare, difficile a giudicarsi. A noi, per essere schietti, pare un atto di sottomissione forzata dell'episcopato francese alla volontà del pontefice, il quale, malgrado il processo Gouth-Soulard e la recente dichiarazione di Freycinet alla Camera, persiste nel proposito di conciliare la Chiesa con la Repubblica, disprezzando ormai d'una restaurazione monarchica.

Leone XIII ha scritto una lettera in tal senso a tale intento al cardinal Richier, arcivescovo di Parigi, il quale invece di pubblicarla — che sarebbe stata la condanna della sua condotta nel processo Gouth-Soulard — avrebbe promesso, a mo' di surrogato, di risposta, la dichiarazione collettiva dei suoi colleghi in dignità.

In questa, l'adesione alla Repubblica, o, se si preferisce, alla Restaurazione, che rivela l'immenso sforzo dell'alto clero per obbedire alla Santa Sede.

L'audacia è una vera requisitoria contro la Repubblica, con l'enumerazione delle leggi inique da essa fatte contro la Chiesa, e finisce col dire ai cattolici che bisogna pure riconoscerla a quel tal regime, a condizione di mettere l'indole coll'auto del suffragio universale. I cattolici sono esortati a far, per il diritto di voto, per mandare alla Camera una maggioranza del loro colore, e ottenere così la soppressione delle leggi che opprimono la Chiesa, e dare a questa un'esistenza più libera, e più agiata. Tale è il succo della manifestazione episcopale. La quale desta, e a ragione, il sospetto nei repubblicani moderati che vi siano un tranello, o meta, la futura radicalità che vi costringa con altro un'ipotesi di dichiarazione di guerra alle istituzioni.

Certo è che i cinque purgatori non parlano nello spirito d'un padre Didon, e debbono forse del cardinal Freycinet, il quale pur sincero nel metter d'accordo la Chiesa con la Repubblica, o, al meno, obbedire, senza osservazioni ai comandi del Papa. I cinque, dichiaranti ubbidirono in cuor loro la Repubblica, così com'è ora: ciò è troppo evidente. Ma potrebbe una restaurazione monarchica apparire impossibile ed è ritenuta tale in Vaticano, la subiscono mal loro grado e fuggono commissioni, nella speranza che il suffragio universale dia un giorno ai cattolici il mezzo di straziarla e surrogarla con una Repubblica reazionaria e teocratica. Se ciò accadesse, la Santa Sede non se ne lagherebbe, di certo, ma essa mira propriamente ad uno scopo più immediato, che è quello di accendere, mediante la conciliazione dei due poteri, l'influenza sua sullo Stato francese, in guisa da guadagnare ai suoi disegni politici.

Quali questi siano, non è d'uopo dire.

Gli ideali terreni tengono il primato nel pensiero del Vaticano: chi non lo sa? Che poi le cose riescano secondo i suoi desideri, è lecito dubitare fortemente. Tra la Chiesa e la Repubblica, che rappresenta la Francia moderna, la Francia della Rivoluzione, non incompatibilità di carattere, e tutto il frutto dei tentativi che si fanno da oltre un anno per conciliarle, si riduce finora a una recrudescenza dell'antagonismo che le separa.

Come si conquista il mondo

Qualunque sia la situazione politica, il destino di aprire l'Africa dal sud al nord può essere lasciato senza pericolo alla ereditaria capacità

della razza anglo-sassone. Questa misura e fiera affermazione, questa formula tutta inglese, trovo in un libro venuto recentemente dal Capo, insieme a qualche bottiglia di quel vino squallido di cui gli ammiragli inglesi, reduci dai mari del sud, portavano sempre un barileto in omaggio alla regina.

Intitolato *La Zambesia, edorata inglese in Africa*, è un libro di realismo coloniale, che probabilmente esagera la ricchezza dei campi d'oro. Ma la ferrovia, ardientemente profetizzata sulla carta, dal Capo al Cairo, via cascata Vittoria, è un'idea che forse noi vedremo diventare realtà, e se mai, senza dubbio principalmente per opera inglese. Almeno conti, già un aqua addietro, la ferrovia in esercizio si spingerà a 900 miglia dal Capo, fino a Vryburg, al nord del fiume del Cossacillia. Compagnia del Sud-Africa ha ottenuto patente coloniale per un territorio grande parecchie volte l'Inghilterra, 500 mila miglia q; in questi ultimi cinque anni lo ha esplorato e occupato pacificamente con quattro forti-fortis, Toli, Victoria, Charter, Salisbury, quest'ultimo è nel centro dell'antico, fantastico impero del Monomotapa, a 1800 miglia dal Capo, col quale ha comunicazioni assicurate e presto rapidissime, poiché l'anno scorso distava appena 500 miglia dalla più avanzata stazione telegrafica. I giornali, le macchine, le azioni della Banca d'Africa già vi precedono la ferrovia. Il vasto dominio, non è una nebulosa; si estende fino alla regione dei laghi, tocca l'estremità meridionale del Tanganika, e dove si incontrano le tribù tribuati inglesi, tedeschi e del Congo. I pionieri, sono frateoli, hanno però trovato tempo per occuparsi anche di archeologia presso il forte Vittoria la ruina di Zimbataya, altre nella valle del Londa fanno testimonianza di una civiltà avanzata: e gli inglesi, devoti alla Bibbia, pretendono già che sia quello l'Ophir della regina Saba, di Salomone e del Reali.

L'espansione inglese abbraccia nelle sue spire geografiche gli Stati dell'Orange e del Transvaal, in cui si mantengono ancora i boeri di origine olandese. Questi, imitando la formula americana di Monroe, predichino l'Africa agli Africani dallo Zambesi al Capo. Sette anni addietro essi erano ancora nella preparazione di 2 su 3 bianchi alla colonia del Capo, di 1 su 3 Nati; ma in questi ultimi anni l'esplorazione del Porco nel Transvaal attirò molti inglesi dalla madre patria e dalle colonie. Oggi martedì partono da Londra numerosi emigranti per la Croce del Sud: molti milioni di capitali inglesi faranno impiegati laggiù; insomma i boeri rimangono stazionari, mentre gli inglesi crescono di giorno in giorno. Il Governo inglese riconosce la necessità di affermare la supremazia britannica nell'Africa Meridionale ed accordò al duca di Abercorn, al duca di Egl, e così, le lettere di marca per la Compagnia del Sud-Africa.

La bandiera dell'inglese, più in un tondo al centro il leone con un detto d'elefante e le lettere B. S. A. C. Il suggerito porta tre lusinghiere promesse, di solito mantenute fra gli anglo-sassoni: giustizia, libertà, commercio, e la data di fondazione 1890. Appena costituita, la Società fece spedire al Mashualand, organizzò un corpo di polizia studiato a cavallo, 500 uomini; inutile soggiungere che ogni pioniere è provvisto di ottime armi da fuoco e di abbondanti munizioni: le ambulanze, il materiale da campo, la batteria, una locomobile da fuoco elettrica, aiutano a superare le difficoltà delle marce; una rudimentale biblioteca serve per le ore i giorni di riposo forzato; in poco più d'un anno la Società costruì 148 miglia di ferrovia e ne pose 260 di telegrafo. Il 12 settembre 1890 venne piantata e salutata dal canonico la bandiera inglese nel luogo dove immediatamente si pose mano a costruire il forte Salisbury, presso il monte Kampden, su un altipiano da cui partono tra dei principali affluenti dello Zambesi; e i battelli a vela della Compagnia già solcano quei corsi d'acqua.

Hanno fatto presto: eppure i pionieri non volano sul dorso di miracoli ipocriti: dove essi si inoltrano magari studiando il terreno per la futura ferrovia devono procedere lentamente: con forti convogli di carri, e spesso di questi tirati da sei doppi di buoi, affrontando l'erta delle salite, attendendosi ai guadi e spesso ricorrendo alle spalle

degli indigeni. E questi selvaggi e barbari, quanto volente, si lasciano facilmente guadagnare colle buone, al loro cospetto sembra grande ventura poter sostituire un cappello inglese col velo azzurro alle pance, e alle pance col quale adornavano il *loup*, l'indossare giacchette europee mentre usavano poco di un quello infilato alle pinne del naso bambo. Lo Bengua re dei Matalese, con tutto il suo reggimento indigeno, armato di mazze, avrebbe ed dato il tiro rapido della carabina; in ogni caso il suo *shagone* di palazzo lo persuase che gli conveniva accogliere amichevolmente gli esploratori; questi gli portano giacilli per meglio adattare le granule, accoppiando delle loro. 52 giovani dunque, gli fanno sperimentare la delicatezza di una sedia picciola all'ombra del colonnato, *baobab* dove si gli eserciti, le giacche come San Luigi re di Francia sotto la quercia di Vincennes; il suo unico dolore è di non poter assolutamente adattare i piedi nudi neppure alle più comode scarpe inglesi guarnite di chiodi protettori. La fotografia, un miracolo, quando Khama re del Bechuanaland vide veduto il proprio ritratto nell'uniforme delle guardie reali a cavallo e quello di sua moglie in abito di seta e catena d'oro, lo come una vera *missère*, non poté non stimarsi un essere molto superiore al proprio passato, quando il principe ereditario, il generale in capo e gli ufficiali ottennero un panetto e una giacchetta, e il dottore della Casa reale ebbe l'insigne dono di un *uistler*, la graziosa regina Vittoria poté contare un devoto vasallo di più.

Gli inglesi, assaggiata la ballistica e relativamente civilizzata l'Abissinia, si persuasero che non conveniva, ad essi piantare colà i loro tabernacoli. Per colonizzare con profitto vogliono paesi dove gli indigeni almeno da principio opio siano ingenui e di buona pasta. Se le genti dell'Africa Meridionale avessero avuto generalmente la prestanza e l'umore degli zulu, le lettere di marca della Compagnia sarebbero rimaste inoperose nel portafogli del duca di Abercorn.

Ormai l'influenza inglese sull'alto Zambesi era un fatto assicurato, ma restava da assicurare una facile e relativamente breve comunicazione colla costa orientale dell'Africa. Se le future produzioni dell'altipiano centrale dovessero sempre percorrere le 1800 miglia da Fort-Salisbury al Capo o a Natal, sarebbe un affare mangiato. Di qui il recente conflitto col Portogallo, sistemato colla compunzione anglo-portoghese del 12 giugno 1891. È innegabile che i portoghesi si erano impegnati in una ostile rivalità di fuor delle sfere d'azione ed essi riconoscevano e giustificavano dalle loro antiche colonie e piuttosto dai loro antichi possessi. Dicevano il vero gli inglesi quando dicono che i portoghesi ostentavano la petulanza di una nazionalità sentita che in parecchi secoli non aveva saputo colonizzare le sue dipendenze, vi aveva esercitato una sorda e deleteria influenza. Le mani più vigorose e più salutari della razza anglo-sassone avrebbero ardeato a quei paesi e tratto per sé ben altri benefici. Le escursioni delle cannoniere portoghese nello Zambesi non erano che provocati tentativi di conquista, col pretesto di civiltà e di scienza, a danno di capi indigeni indipendenti o che avevano accettato la protezione inglese.

Nel conflitto l'Inghilterra agì fortiter ed equamente, e favorita dalle difficili circostanze interne ed economiche del Portogallo, ottenne facilmente il suo obiettivo; cioè che tutto l'altipiano fosse esclusivamente attribuito, che venissero esonerati le strade dall'altipiano alla costa e aperte tutte le fonti dei fiumi. La convenzione ricondusse i limiti rispettivi, garantendo protezione ai missionari, tranquilli alle loro, e il massimo delle tasse di dogana, la franchigia esportata per i metalli preziosi, provvide alla costruzione delle ferrovie, assicurò la libera navigazione dello Zambesi, dello Shire e dei loro affluenti, stabilì i lavori per facilitare il traffico sugli altri fiumi della regione; concesse speciali garanzie per l'assoluta libero passaggio, per il telegrafo, per una ferrovia dal confine inglese alla baia del Pungue, e la costruzione delle relative stazioni commerciali. Il fiume Pungue è poco navigabile: ma alla sua foce Beira è un porto eccellente, a solo 400 miglia da Fort-Salisbury: il tracciato a quest'ora è già

tutto esplorato e non presenta serie difficoltà. Fatta questa strada, già si calcola che la spesa delle comunicazioni tra Fort-Salisbury e il Capo sarebbe appena un sesto che per la via continentale.

Però questa via continentale dal Capo al Cairo, a traverso l'alto Zambesi, la regione dei laghi e nella gran valle del Nilo, non resterà un sogno della presente generazione; sarà l'opera della prima metà del secolo XX. I nostri figli potranno facilmente recarsi alle cascate Vittoria come ora a quelle di Terai; alla caccia dei cocodrilli, degli elefanti, dei rinoceronti, delle gazelle, dei leopardi, delle griffe, dei leoni, degli struzzi, della prodigiosa varietà dei gallinacci e di trampolieri che abbassano la fune tropicale, come ora si va alle folaghe, alle quaglie e al chinghiale.

Già il gran lago Tanganika è percorso dal vapore in senso il Vangelo, appartenente alla Società dei Missionari di Londra: già al nord dello Zambesi, nel centro più remoto della cosiddetta Africa ignota, gli inglesi pongono le prime pietre millari dell'avvenire; un commissario è console generale della Gran Bretagna; d'accordo colla limitrofa occupazione germanica, ha già lavorato a migliorare ed assicurare una strada fra i laghi Tanganika e Nyassa e ne studia parecchie altre per aprire il paese (senza nome di Livingstone e di Stanley) nella regione del Nyassa una Compagnia scozzese, seguendo la traccia e aiutando i fatti dei missionari, ha i suoi vapori sul lago e sui fiumi, le sue fattorie dove le coltivazioni agricole e orticole aggiungono deliziosi prodotti di origine europea alla ricca natura indigena. In quella regione privilegiata gli uomini furono meno trattabili che nell'Africa australe: le ostilità degli arabi inettissimi di schiavi ortarono molto ai missionari e ai coloni scozzesi; ma questi ora si trovano a contatto colle avanguardie della Compagnia del Sud-Africa e non hanno più da temere.

Già gli inglesi sollecitano lo Stato libero del Congo a occupare di fatto le regioni metallifere del Katanga e del Mai, come essi fanno nella regione del lago Quam e dei così detto deserto di Kalahari; altrimenti...

Il fatto, il fatto: ecco la grande idea anglo-sassone: si direbbe che Agricola, il conquistatore romano della Britannia, trovasse in quell'isola l'energia di cui Tacito gli faceva meritato elogio scrivendo che «gli pareva di nulla aver fatto qualora gli restasse ancora qualche cosa da fare».

Così si conquista il mondo.

(Gazz. Piemontese)

G. Marcolli.

CALEIDOSCOPIO

A teatro. Figurine sempre visibili della commedia umana.

Il signore che si diverte immensamente.

Beato lui! Lo spettacolo gli va in tanto sangue. Seduto sul suo seggio, colle braccia appoggiate alla spalliera dello sgabello che gli sta dinanzi, tiene gli occhi fissi e imbambolati sul palcoscenico, senza perdere né una frase, né un sorriso, né un gesto d'ogni singolo attore.

218 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

Indi, siccome era uomo zelante ad ogni prova, e comprese che in quel locale ristretto il suo padrone avrebbe d'uopo di lui per secondare i minacciosi suoi amori, si ricupolò con Geltrude, che sulle prime stette ferma, poi gli concesse il perdono.

Diana riprese la sua camera situata verso strada, quella del ritratto e del letto di damasco bianco con oro.

Un solo corridoio separava questa camera da quella di Monsoreau.

Bussy si strappava i capelli. Saint-Luc assicurava che le scale di fuso essendo giunte alla più alta perfezione potevano a meraviglia far le veci della scala di pietra.

Monsoreau si strappava le mani, e sorrideva pensando alla rabbia del duca d'Angiò.

LXXX.

Una straordinaria eccitazione ad alcuni uomini tien luogo di passioni reali

Dalla sua fisionomia traspariva tutta la felicità della quale si sentiva invaso.

Il riso gli gorgogliava dalla gola, gli grilletti sulle labbra, pronto ad eromperci ad ogni momento. E di quando in quando si abbandonava a corpo morto alla voluttà d'una risata solenne e rumorosa che gli agitava le spalle, il petto, tutte le persone, e gli faceva venire le lagrime agli occhi.

La sua è un'allegria comunicativa e contagiosa, perché i violenti, al vederlo e sentirlo ridere, finiscono coll'essere invasi dalla suailarità, o fanno coro a quelle schiette ed omettiche risate.

Il per lo più un individuo basso di statura, grasso (tarchiato, canterante). Si vede che la pienezza e la floridezza della salute che gode, esercita un influo estremamente benefico sul suo spirito, calmo, sereno, scovito di preoccupazioni e di fastidi.

Quando un artista pronuncia una frase o fa un gesto che gli vada a sangue, e che provochi la sua ilarità, allora non esita un momento a manifestare la sua soddisfazione, applaudendo a piene mani, senza preoccuparsi di quello che possano dire o pensare i vicini.

Il signore che si diverte immensamente al teatro, è per lo più un'anima candida, e d'intelligenza piuttosto limitata.

Ma tutti gli individui del suo ceto, e la sua deficienza intellettuale, che gli permettono d'essere felice, almeno per un'intera serata.

L'annotato.

Ha sempre l'aria d'esser venuto a teatro così, perché non sapeva trovar di meglio per passare la serata.

Sdraiato sul suo sgommo, col capo appoggiato allo schienale, socchiude gli occhi e sospira, dall'aria stanca di chi è obbligato a subire parecchie ore di indolibile martirio, e a vanare fino all'ultima fecola un calice pieno di amarezza.

Quando sente applaudire, fa un certo sorriso di compatimento, come a dire: «Si vede che tutta questa gente non ha mai visto nulla, e non è stia di teatro come io sono io».

Talvolta si addormenta, o almeno ne fa le viste, tanto per dare a divedere che egli può benissimo prendersi il lusso di appendere tre liracini al suo oculo di schiacciare un sonnellino.

Niente gli dà nel genio, nulla riesce a scuotere, tutto lo annoia, tutto gli fa l'effetto di cose vedute o rivedute le cento volte. Si direbbe che sia venuto a teatro per espiare qualche peccato.

Alla metà dell'ultimo atto fuffa il soprano e se ne va dell'aria di chi proprio non ne poteva più.

L'annotato è un individuo o assai intelligente e che capisce troppo, o assai limitato e cretino; che cerca di mascherare sotto a una vernice di noia la nessuna soddisfazione che gli procura uno spettacolo, in cui non sa trovar nulla di bello, per il semplice motivo che non ne comprende nulla.

Il fastidioso.

Prende sul serio la sua parte di spettatore. Ha speso i suoi quattrini e vuol goderseli tutti, proprio tutti, senza disturbi, senza noie e senza seccature.

Ogni individuo che chiacchieri, che ride, o che applaude un po' più rumorosamente e più prolungatamente del consueto, diventa di punto in bianco un suo capitale nemico.

Gli rivolge delle occhiate, e si può

come la fame dà al lupo ed alla jena un'apparenza di coraggio.

Sotto l'impressione d'un simile sentimento il signore d'Angiò, di cui non potremo descrivere il dispetto provato nel non trovare più Diana a Méridor, era corso a Parigi; era ormai quasi innamorato di quella donna, precisamente perché gli veniva rapita.

Quindi ne veniva che l'odio suo per Monsoreau, nato sino dal giorno nel quale egli aveva saputo di essere da questi tradito, si cangiava in una sorta di furore, tanto più pericoloso in quanto che, avendo già sperimentato il carattere energico del conte si voleva star pronto a percuoterlo senza esitare né meditare.

E per altro non voleva già rinunciare alle sue speranze politiche: la persuasione che aveva presa della propria importanza lo ingrandiva a' suoi propri occhi, ed appena reduce a Parigi ricominciava le sue tenebrose machinations.

Il momento era propizio: molti di que' cospiratori, esitanti, sempre però pronti a far buon viso o voltar le spalle secondo volge fortuna, riconfortati dalla specie di trionfo che la debolezza del re e l'astuzia di Caterina aveva data di recente agli Angioviniani, stavano assidui e premurosamente attorno al duca d'Angiò, ricongiungendosi con lui impercettibilmente posanti la causa del principe a quella del Guise, i quali rimanevano prudentemente all'ombra ed osservando

stare sicuri che se avesse lui la direzione della polizia del teatro, metterebbe alla porta quei disturbatori.

Il chiacchierico o nel palchi, gli urta insistentemente i nervi, l'apprit e chiacchiera d'una porta, lo rende frenetico, un individuo che giunge in ritardo, lo fa andare in tutte le furie, il suggeritore che alza un po' troppo la voce, lo mette in agitazione.

Ha sempre un'aria così accigliata, da sembrare proibito a fare a pugni con mezzo teatro. Se qualcuno vicino a lui ciarla o fa rumore, egli, dopo essersi agitato in tutti i sensi, come se si trovasse seduto sulle ortiche, e di avere sbuffato come una locomotiva in partenza, sceglie un formidabile zittito contro il disturbatore, senza però guardarlo in viso, perché, secondo lui, quegli a cui viene indirizzato quel monito, deve saperci senza che vi sia bisogno di ulteriori indicazioni o spiegazioni.

Durante lo spettacolo, non sa che masticare amaro e borbottare. Squadra i disattenti e i chiacchieroni, con un'aria burbera ed arida, come a dir loro: «Ma santo cielo bonedetto, per venire a teatro e non interessarsi allo spettacolo, tanto valeva starcene a casa; pezzi di solmuniti, che non siete altro!».

La data storica.

28 gennaio. (1808). Nasce in Napoli il celebre matematico e filosofo Gennaro Borelli.

Un pensiero al giorno.

La donna è come tutti gli esseri deboli: o non osa affatto, oppure osa troppo.

La sfinge. Monoverbo.

R

I

Spiegazione della sciarada precedente.

ERITRE.

×

Per finire.

Annunzi matrimoniali.

Un proprietario sulla cinquantina, vedovo, padre di tre figlie, fa annunziare sul giornale che un ricco signore di 60 anni desidera di maritarsi.

E dà il suo indirizzo, con iniziali, fermo in posta.

All'indomani, egli passa alla posta e trova tre lettere... provenienti dalle sue tre figlie.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

STUPRATORE E LADRO

Troppo tardi per poterla pubblicare ieri, ci giunse la notizia di un gravissimo fatto avvenuto nella notte di martedì nel villaggio di Grions, in Comune di Sedegiano.

Un tale che si qualifica per Giovanni Bartolomeo, d'anni 30, introdottosi in una casa isolata, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrò armato di coltello nella stanza dove dormiva una giovane donna con tre figliuoli, e minacciandola di morte se non acconsentiva alle sue voglie, la violentò. Quindi fatta man bassa di alcuni oggetti trovati nella stanza, scese in un

silenzio di cui Chloot si sbigottiva moltissimo.

Del resto non v'erano più adegni politici del duca verso Bussy: un'ipotesi amichevole, e nulla più. Il principe provava un certo turbamento per aver visto Bussy in casa di Monsoreau, ed era invidioso di quella fiducia che in lui riponeva Monsoreau sempre tanto diffidente.

Lo sgomentava puranche l'allegrezza che appariva in volto a Diana e il bel vermiglio che la rendeva adorabile. E sapeva che i fiori si colorano e si profumano soltanto al sole, e le donne soltanto all'amore. Si vedeva che Diana era felice, e per lui, sempre invidioso e teoro, l'altra felicità sembrava un atto ostile.

Nato principe, diventato potente per vie oscure e tortuose, deciso a prevalersi della forza, sia per gli amori suoi, sia per le sue vendette, dacché essa gli aveva giovalo, d'altro lato consigliato da Aurilly, pensò che gli sarebbe vergognoso il farsi arrestare nella sua brama da ostacoli così ridicoli come sono la gelosia d'un marito e la repugnanza d'una donna.

Avendo dormito male una notte, in mezzo quei brutti sogni che si fanno in istato febbrile, si sentì all'indomani eccitato ne' suoi desideri, e ordinò la carrozza per recarsi a vedersi Monsoreau. Questi, come ci è noto, era partito per la sua abitazione della Tourneilles. A tale annunzio il duca sogghignò.

cina, e tranquillamente accese il fuoco e si preparò una frittata.

Ma, mentre la stava mangiando, accorsero alcuni del vicinato — chiamati dalla donna che era uscita dalla finestra per andare in cerca di soccorso — i quali s'impadronirono del frittante, e la mattina successiva lo consegnarono ai carabinieri.

L'arrestato non è conosciuto in paese.

Venne affidata al Prefetto di Codrolo l'istruttoria del processo, perciò il reato sarà trattato in quelle carceri mandamentali.

Incendio doloso. Nel giorno 21 corr. in Rovereto in Piano, certa Cadellì Eva, per spirito di vendetta appiccò il fuoco alla stalla delle sue cognate Cadel Auguste e Regina, recando loro un danno di lire 160. Venne arrestata.

Satiro. I carabinieri di Aviano arrestarono certo Bravin Del Pappo Giovanni perché in presenza di più persone, commetteva atti osceni, da offendere il pudore.

Vandalismo. Dal fondo aperto di Toffolo Marino in Fanna, ignoti bricconi tagliarono, lasciandole al suolo, alcune piante del valore di lire 83.

CRONACA CITTADINA

SBARBARO A UDINE

Onorevole signor Direttore del «Friuli».

Venezia, 28 gennaio 1892.

Io partii alle 10.45 della mattina del giorno 28 per Udine; per la generale e liberale Udine, dove per la prima volta, dopo secoli di dominio straniero, l'immagine risorta della patria unificata e libera, sotto l'imperio delle proprie leggi, compare nella onorata figura di quel Quintino Sella, che io posi segna-

colo: in vossillo col mio libro «Re Costituzionale o Re Traviato?», come simbolo di una pubblica amministrazione imbalsata sulla probità più scrupolosa degli uomini pubblici, e sulle migliori tradizioni della virtù subalpina, che ne sono un glorioso monumento.

In questa nobile città di Udine io vengo a discorrere pubblicamente della «Moralità come fondamento di progresso sociale e garanzia di libertà politica», contro la dottrina di E.T. Borkle.

La prego di avvertire il mio amico carissimo signor Pietro Etro di Monzacco, affinché faccia sapere ai suoi amici di Udine il mio prossimo arrivo, e lo ringrazi delle vite che accompagnarono l'ultima mia lettera alla Compagnia di Via Crucis del suo dev.

P. Sbarbaro

ex Deputato al Parlam. Naz.

Un telegramma successivo a questa lettera, che ricevemmo ieri alle 8 pom., ci annunziava che il professore Sbarbaro sarebbe arrivato col diretto delle 4.46.

Sarebbe di certo la seconda commedia della rappresentazione di Méridor. Richiese, ma unicamente per formalità, del luogo ove fosse situata quella casa; gli fu risposto essere sulla piazza di Sant'Antonio; ed allora volgendosi a Bussy ch'era seco gli disse:

— Poiché è alle Tourneilles, andiamoci.

La scorta si mise in cammino, ed in breve fu sospesa tutto il quartiere per la presenza di quei ventiquattro gentiluomini che ordinariamente componevano il seguito del principe, ed ognuno dei quali aveva due lacchè e tre cavalli.

Il duca conosceva benissimo la casa e il portone; Bussy non meno di lui. Ambedue vi si fermarono davanti, e trarono nell'aperta e salirono; se non che il principe passò negli appartamenti, e Bussy restò sul pianerottolo.

Dal che risultò che il duca, il quale sembrava il privilegiato, non vide altro che Monsoreau che lo riceveva adrajato sul sofà, mentre Bussy fu accolto cortesemente da Diana, intanto che Geltrude stava a far la guardia.

Monsoreau, per solito giallo, diventò rosso allo scorgere Francesco d'Angiò. Era questa la sua visione più tremenda.

— Monsignore! salamo, monsignore in questa meschina dimora davvero è troppo onore per un pari mio!

Era chiara l'ironia, giacché il conte si prendeva a malapena la cura d'occultarla.

— Ma qui non avete giardino, mi sembra?

— Il giardino mi faceva più male che bene, monsignore.

— Ma dove passeggiate, mio caro?

— Non passeggi.

Francesco d'Angiò si morse le labbra e si sdraiò sopra una sedia.

— Sapete, conte, soggiunse dopo breve silenzio, che da molti è richiesta al re la vostra carica di cacciatore-maggiore?

(Continua).

Egli giunse infatti assieme alla sua signora con quel treno, che, caso molto anormale, era in orario. Alla Stazione erano a riceverlo il direttore e il proprietario del «Friuli», che accompagnarono in vettura il professore all'Albergo.

Quantunque la notizia, che sarebbe venuto Sbarbaro, si fosse sparsa in città solo un'ora prima del suo arrivo, pure circa duecento persone stavano attendendo il professore fuori della Stazione, e lo salutarono rispettosamente quando scese per salire in vettura. Alla Stazione c'erano anche alcuni colleghi della stampa.

La conferenza del professore Sbarbaro sul tema annunziato nella sua lettera, avrà luogo questa sera nel Teatro Nazionale, come è detto nell'avviso pubblicato in città e che riprodurremo in altra parte del giornale.

Farono fatte pratiche per avere invece il Minerva, ma quel teatro è ora tutto sospeso per lavori di riparazioni e di addobbi per i prossimi vagliani, e quindi non potrebbe servire per tenervi una conferenza.

Non dubitiamo che questa sera il Nazionale accoglierà un pubblico numeroso e scelto, poiché generale è il desiderio di sentire la parola sapiente e persuasiva dell'illustre professore.

Atti della Giunta provinciale Amministrativa. Seduta del 18 gennaio 1892.

Approvò i conti preventivi 1892 del Comune di Colloredo di Montebello, Tramon di Sotta, Azzano X, Zoppola, Pramarcio, Pravedon, S. Martino al Tagliamento, Ragogna, Basiglio, Piuma, Rivolto e Molinazzo.

Approvò il convenuto 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano per legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Espressa avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospedale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scultore Zuliani Santa.

Idem della Casa Secolare delle Dilette di Udine riguardante affranco ed invettiva di capitale a debito della locale Casa di Roverso.

Idem dell'Ospedale di Tolmezzo concernente affranco ed invettiva di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'insegnante di disegno.

Idem di Porcia relativa alla vendita di piante del bosco Bocat.

Idem di Perpetuo relativa alla conferma biennale del segretario comunale.

Idem di Socollewa riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarza relativa alla istituzione di due condotti ostetriche.

Idem di Azzano X riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Chiofara riguardante intervento del sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolla.

Espressa parere favorevole per lo svuotamento della cisterna prestata dal comune appaltatore del dazio onorario del consorzio di Aviano.

Idem idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Colonia di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Per i nostri poveri. Domani alle 6 pom. nell'affollato della Congregazione di Carità si riunirà per la prima volta il Comitato esecutivo, incaricato di allestire la Cavalcata di beneficenza che avrà luogo sabato 18 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

Ma il duca non mostrò prestarvi attenzione, ed accostatosi al convalescente gli rispose:

— Dovunque vada un amico che soffre, andrà io pure a ricercarne notizie.

— Principe, vostra altezza ha profert la parola amico, mi pare?

— L'ho detta, sì, caro conte; come state?

— Molto meglio; mi alzo, v'è già e già, e fra otto giorni sarò perfettamente ristabilito.

— E il vostro medico che vi ha ordinata l'aria della Bastiglia? domandò Francesco col fare più ingenuo.

— Sì, monsignore.

— Non stavate bene in via del Minimo?

— No, altezza; vi ricevevo troppa gente, e si faceva troppo strepito.

Monsoreau pronunciò queste parole con un'aria di fermezza che non infuggì al principe; eppure finge di non accorgersene.

— Ma qui non avete giardino, mi sembra?

— Il giardino mi faceva più male che bene, monsignore.

— Ma dove passeggiate, mio caro?

— Non passeggi.

Sapete, conte, soggiunse dopo breve silenzio, che da molti è richiesta al re la vostra carica di cacciatore-maggiore?

(Continua).

Ancora la questione del Consorzio filarmónico, (Comunicato).

Alla Spett. Direzione del giornale "Il Friuli".

La contraddizione in cui l'amministrazione del Teatro Minerva è caduta nel comunicato di ieri, è tanto palese che non vale la pena di rilevarla.

Il Consorzio ha solo osservato che le offerte di accettare o la rinnovazione del contratto 1891, o il compenso annuo di L. 400, erano state fatte all'amministratore, in presenza di una terza persona, verso le 10 ant. del 21 corr.; e che se l'amministratore fosse stato di fronte a impegni già assunti, avrebbe dovuto offuscamente dichiararlo non già, con parole che racchiudevano accettazione, tenore o far tenere a bada il Consorzio fino alle ore 2 e mezza pom. del domani, con quell'osito che a tutti è noto.

Tanto, per la verità.

Udine, 28 gennaio 1892.

Il Consorzio filarmónico Udinese

CONFERENZA SBARBARO

L'ex Deputato al Parlamento Nazionale, avv. prof. PIETRO SBARBARO, terrà nel TEATRO NAZIONALE, nella sera di giovedì 28 gennaio 1892 alle ore 8, una conferenza sul tema:

Della moralità come fondamento di progresso civile e garanzia di libertà politica.

Prezzi d'ingresso: Alla platea e loggia lire 1.00, Studenti lire 0.50 — Sedile alla platea e loggia lire 0.50 — Palchi lire 8.00.

I biglietti d'ingresso sono vendibili alla libreria Gambieresi e alla cartoleria Bardosio. Quelli per gli studenti, presso i bidelli del Ginnasio-Liceo, e dall'istituto Tecnico anche per la Scuola Tecnica. Palchi e sedili si acquistano al Camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Caso del nostro Ospedale. Ci si riferisce che dal nostro Ospedale vengono licenziati e mandati alle loro case degli ammalati senza che siano ben guariti.

Se le cose stanno come ci vengono raccontate, raccomandiamo al Municipio che voglia tutelare i diritti dei poveri degnati nel pio luogo.

Buoni pagatori. Iersera, al Caffè Corazza, vennero arrestati dalle guardie di città due fascini, i quali dopo essersi ben rifocillati con varie bibite, non vollero pagare lo scotto.

Congregazione di Carità. Offerta del 1892: L. 100

Un giovane, serio d'anni 25, desidererebbe entrare quale scrivano, o impiegato, presso qualunque azienda. Della calligrafia, ottime referenze e raccomandazioni.

Rivolgersi all'ufficio del Giornale "Il Friuli".

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 92 ore 9 a ore 3 a ore 9 a, 27

Bar. rid. a 10	755.0	753.7	754.0	750.1
Alt. m. 116.10				
Dir. del vento	NE	SE	SE	SE
Umid. rel.	66	42	64	70
Stato di cielo	nuvol.	ser.	ser.	quop.
Acqua cad. m.				
Stato di cielo	MS	W	NE	NW
(val. Kilo).	1	3	6	8
Temp. contr.	2.1	4.7	1.0	1.1

Temperatura (massima) 7.4
(minima) -1.9
Temperatura minima all'aperto -4.3

Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 27 gennaio 1892:

Tempo probabile:
Venti settentrionali forti a freschi al nord — cielo sereno Italia superiore — variabile al sud — qualche nevicata al nord, molto brinate, mare agitato specialmente coste meridionali.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udine del 26 gennaio 1892.

Raffaelli Gioy. Batt., detto Pesca fu Elia di Gemona, per furto, 14 mesi di reclusione ed 1 anno di vigilanza.

Tosolini Andrea di Daniele, orologiaio gioielliere di Udine, per appropriazione indebita, 14 mesi di reclusione e lire 178 di multa.

Camatta Paolo fu Giacomo, nato a

domiliato a Polcenigo; Bolisè Luigi, detto Vecchiato fu Ferdinando, nato e domiciliato a Mestre, per furto con destrezza, furto condannato, il primo a mesi 8 di reclusione, il secondo a mesi 18 di reclusione ed 1 anno di vigilanza della P. S.

Udine del 27

Gattesso Angelo di Pietro di Mortogiano, per violazione di domicilio, mesi 12 e giorni 15 di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27.

Presidenza BIANCHETTI.

Nicotra presenta il disegno di legge sui provvedimenti per Roma e ne chiede l'urgenza, che la Camera approva.

Quindi risponde Caldesi a sopra un quesito di armi avvenuto d'ordine dell'autorità giudiziaria.

Pelloux risponde a Bruniati per mitigare la disposizione che non si ammetterà alcun giovane in via di esame alla Scuola di Modena e all'Accademia militare.

Villari risponde a Gallo e Martini circa le agitazioni universitarie.

Egli dichiara che il ministro non si lascerà imporre dai tumulti e tutelerà efficacemente i diritti di chi vuole frequentare l'università.

Gallo e Martini replicano.

Rubini interpellà il Governo sul trattato di commercio colla Svizzera, e domanda cosa si farebbe se la Svizzera, raddoppiasse i dazi sui nostri vini.

Rubini risponde che se questa voce avesse lo scopo di intimidire il Governo provvederebbe a difendere i nostri interessi.

Si approva la proroga del trattato di commercio colla Spagna. Bruniati svolge la proposta per staccare il comune di Fara Vicentina dal distretto di Marostica per unirlo a quello di Thiene.

Chimiri accetta la presa in considerazione e la Camera approva.

Si riprende la discussione sulla legge dei probiviri e si approvano gli articoli 13, 14 e 15.

Sull'articolo 16 Fratti propone che non siano esclusi dall'elettorato e dall'eleggibilità gli ammoniti e condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Maffi propone che non siano elettori ed eleggibili i condannati a pene criminali, che abbia sofferto pena per falso, furto, truffa e frode, e i commercianti falliti, finché duri lo stato di fallimento. Maffi combatte l'esclusione.

Chimiri ammette che l'incapacità per l'ammonizione cessi subito dopo compiuti gli effetti dell'ammonizione medesima.

Gallavresi si associa.

Aguioli e Cavallotti si associano alle considerazioni di Fratti e Maffi; ma la Camera respinge l'emendamento e approva gli art. 16 e 17, quest'ultimo con un emendamento della Commissione che concede l'eleggibilità nei collegi dei probiviri alle donne.

Si sospende quindi la discussione e dopo qualche comunicazione si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Presidenza FARINI

Dopo alcune comunicazioni del presidente, si comincia la discussione sui trattati di commercio coll'Austria e la Germania.

Rossi Alessandro riconosce che i negoziatori italiani ottennero tutto quello che potevasi ottenere, e concessero quello che non potevasi rifiutare; ma egli si astiene dal voto spiegandone le ragioni. Cancelli, parla su questioni di dettaglio e Pierantonio chiede se è stabilita la clausola compromissoria.

Risponde Finelli relatore, il quale giustifica i trattati.

Rubini dichiara la storia delle trattative commerciali, e che se i nostri alleati non avessero fede nel Governo, l'avrebbe nello stesso interesse germanico.

A proposito delle trattative colla Svizzera dice che si portò grande spirito conciliativo, anche a costo di qualche sacrificio. Questa tendenza verrà mantenuta fino a che non possano essere danneggiati gli interessi nazionali.

Il ministro del tesoro e quello delle finanze risponderanno per la parte che li riguarda.

Quindi si leva la seduta.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

L'EVOLUZIONE DEI CATTOLICI in Francia

Si afferma che il manifesto dei cinque Cardinali non sarà l'unico atto del partito cattolico in Francia nella sua evoluzione verso le istituzioni repubblicane.

Sono attese manifestazioni da parte di tutto l'episcopato francese nello stesso senso, e contemporaneamente nel senso di protesta contro le ultime leggi della repubblica in fatto di libertà religiosa.

Questo non è un guadagno per la causa dei coscotti liberali, né in Francia, né altrove.

Ora le condizioni sono fortunatamente cambiate, ma non fu Enrico V, né un Creneau, né un Bonaparte; fu la Repubblica quella che ha deliberato ed eseguito la spedizione Oudinot.

Così il Comune.

LOTTE PARLAMENTARI in Germania

A Roma — scrive il Comune — sono assai commentate le notizie provenienti da Berlino circa la lotta impegnata nel Parlamento germanico fra i liberali e il ministero, in occasione della legge scolastica testè discussa.

Dicesi che l'imperatore Guglielmo abbia invitato ad un colloquio particolare il signor De Banningen, per esprimergli la meraviglia provata dall'indirizzo preso dal partito, del quale il Banningen è capo e guida, nella discussione della legge.

Questo intervento, se si verifica, del Capo dello Stato, è oggetto di vivissimi commenti.

LA FEBBRE GIALLA A TRIESTE?

Leggiamo nel Secolo:

Di fronte alla notizia pubblicata da un giornale cittadino con questo titolo, ci siamo affrettati a telegrafare a Trieste per avere informazioni, ed abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

Trieste 27 — Il piroscafo del Lloyd Medea, trovasi al Lazaretto di Valle S. Bartolomeo: a scottarsi una quarantina di sette giorni, non perchè vi siano casi di febbre gialla a bordo, ma perchè due casi si verificarono al momento della sua partenza dal Brasile. L'equipaggio ed i passeggeri godono perfetta salute.

IL NUOVO REGIME delle conservatorie delle ipoteche

La Commissione presieduta dall'on. Chinaglia per l'esame dei provvedimenti finanziari, ha compiuto l'esame della parte relativa al progetto sulle tasse ipotecarie, ed ha nominato relatore l'on. Rinaldi Antonio.

La giunta parlamentare ha esaurito l'esame del progetto per quanto concerne il personale delle conservatorie e i conservatori.

Quelli con nuova nomina non potranno avere stipendio superiore alle lire ottomila, lasciando la condizione dei conservatori attuali sotto l'impero delle leggi vigenti: la giunta ha preso in considerazione per garantire la posizione degli impiegati delle conservatorie la cui nomina sarà approvata dal ministro delle finanze; essi poi non potranno licenziarsi senza una relazione motivata e dopo tre anni percepiranno uno stipendio fisso in proporzione agli emolumenti della conservatoria.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Dopo i disordini universitari

Il Consiglio accademico di Roma ha deciso di aprire un'inchiesta per scoprire gli studenti perturbatori e punirli conforme il regolamento.

La legge sulla leva

Ieri si è adunata di nuovo la commissione per le modificazioni alla legge sulla leva. Intervenne Pelloux il quale diede spiegazioni sopra la riduzione della ferma.

Sani insistette doversi sospendere il progetto per quanto riguarda la riduzione della ferma;

ma la commissione con 7 voti contro 2 respinse la sospensione.

I Comizi in luoghi pubblici

Si afferma che Nicotera dette precise istruzioni ai prefetti per vietare ogni Comizio in luogo pubblico od aperto al pubblico, permettendo solo quelli in luoghi privati.

I negoziati colla Svizzera

Berna 27 — Il Consiglio nazionale ha ratificato ad unanimità, senza discussione, i pieni poteri al Consiglio federale autorizzandolo di applicare la tariffa generale per l'Italia il 12 febbraio se i negoziati di Zurigo fallissero.

Menabrea a Parigi

Parigi 27 — È giunto Menabrea e confermasi che egli ha presentato le sue dimissioni. Intanto partirà in congedo.

Francia e Portogallo

Parigi 27 — Si assicura che non si addiverà a nessun accordo commerciale tra la Francia e il Portogallo e che a datare dal 1 febbraio si applicherà la nuova tariffa generale.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

Rend. Italiana 5 1/2 % god. 1. genn. 1891	92.80
5 1/2 % god. 1. lugl. 1891	92.80
Asioni Banca Nazionale	203.
• Banca Veneta ex di. di. di. di.	203.
• Banca di Cred. Ven. nomini	246.
• Società Ven. Contr. nomini	246.
Obblig. Prestito di Venezia a premi a vista	25.50

Cambi a sconto			
Olanda	8	125.30	126.1
Germania	8	102.70	
Francia	8	102.50	
Belgio	8	25.60	25.65
London	8	25.60	25.65
Svezia	8	25.60	25.65
Vienna-Trieste	8	25.60	25.65
Banco di Napoli	8	25.60	25.65
Pazzi da 25 fr.	8	25.60	25.65

Secondi
Banco Nazionale 5 1/2 %
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BORSA

TORINO 27			
Rend. 5 1/2 %	92.70	Rend. fine	92.70
Rend. fine	92.70	Mediocr.	490
As. F. Med.	485	Banco Gen.	315
• Mer.	639	Land. Ros.	1012
Cred. Mob.	379.50	Cot. Cantoni	261
Banco Naz.	1230	Navig. Gen.	288
• Buba.		Inf. Zucch.	309
Credito Mob.		Servizi Gen.	32
Banco Scen.	76	Soc. Veneta	42
Banco Tiber.	47	Obbl. Merid.	305.50
Camp. Fond.	4	• nuovo 3 1/2 %	290
Cassa Sovv.	81	• an. a vista	102.70
U. v. a. Fran.	102.65	Land. as. m.	25.77
• S. m. Land.	25.64	Bart. a visto	126
Gen. Torino	292	• a 3 mesi	65
		• Nordionali	25

GENOVA 27			
Rend. 5 1/2 %	92.70	FIRENZE 27.	
A. Ban. Naz.	1237	Rend. Ital.	92.71/2
Cred. Mob. Ital.	617	Camb. Lond.	25.61/2
Ferr. Merid.	610	• Francia	102.57/2
• Merid.	490	A. Ferr. Mer.	61.50
Navig. Gen.	813	• Mobiliare	378.80
Banco Gen.	814		
Raff. Zucch.	308	VIENNA 27.	
Società Ven.		Mob.	810.87
U. v. a. Fran.	102.70	Lombardo	92
• Land.	25.61	Austriache	298.25
• a 3 mesi	128.80	Banco Naz.	1028
		Napoli d'oro	851/2
ROMA 27		C. an. Parigi	48.50
R. I. 5 1/2 %	92.90	C. an. Londra	115
• per Ital.	92.71/2	Rend. Anz.	94.80
R. Ital. 3 1/2 %	57.50	Zucch. imp.	
Banco Rom.	810.12	PARIGI 27.	
Banco Gen.	811.12	Rend.	92.80
Cred. Mob.	371	Rend. 3 1/2 %	92.80
A. Ferr. Mer.	613	Rend. F. 3 1/2 %	92.80
A. S. A. Pia	1159	Rend. Ital. 0/0	92.12
A. S. Immo.	209	C. an. Londra	115
Parigi a 3 m.	102.80	C. an. Parigi	48.50
London	25.61	Obbl. Merid.	305.50
BERLINO 27		Obbl. Ferr. It.	311
Mobil.	171.75	Camb. Ital.	2 1/4
Austriache	139.90	Rend. turca	19.65
Lombardo	44.20	Ban. di Parigi	98.00
Rend. Ital.	91	Ferr. tunisi	508
		Prestito egiz.	479.75
LONDRA 27.		Eraz. spagn. est	63.88
Ingles.	95.15/10	Ban. di con.	374.60
Italiano	99.5/8	• ottomana	552.80
MILANO 27		Quad. fond.	1217
Rend. c.	92.70	As. Suez	2880

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 27			
Rendita austriaca (carta)	95.35		
Id. (arg.)	94.80		
Id. (arg.)	111.95		
London 11.82 Nap. 9.88			
MILANO 27			
Rendita Italiana 5 1/2 %	92.70		
Napoleoni d'oro	20.45		
PARIGI 27			
Chiquet della sera	114.12		
Marchi 126/80			

I Biglietti

della

Grande Lotteria Nazionale

DI PALERMO

costano UNA lira ogni numero, concorrono a tutte le estrazioni e possono vincere più premi per parecchie centinaia di mille lire.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

I biglietti ancora in vendita sono da 5-10-100 numeri del costo di 5-10-100 lire.

Per arrivare in tempo a farne acquisto consigliamo di sollecitare le richieste alla Banca Fratelli Casarati di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Bancaieri e Cambio-Valute del Regno.

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons



SOCIETÀ REALE

di assicurazione a quote fisse

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Sede Sociale in Torino
Via Orfano, N. 6 — Palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione. I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessuna ulteriore contribuzione si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravveniente passivo oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

A partire del 1° gennaio 1892, la tassa governativa, per deliberazione 29 dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esenzione degli assicurati.

Valori assicurati al 31 dicembre 1890 con Polizza N. 152,559 L. 3,199,980,823.

Quote ad esigere per il 1891 3,673,948.75

Proventi dei fondi impieghi 398,115.

Fondo di riserva 6,034,827.95

Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annui L.11.90 per cento delle quote pagate.

AGENTE IN UDINE
SCALA VITTORIO
Piazza del Duomo, 1

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio

Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Tintura Fotografica Istantanea.
Questa tintura del chimico Rixi tinge, ca. pellicola e barba in nero e restano naturali senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzioni particolareggiate.

Elisir Saluto dei frati Agostiniani di San Paolo. Colluso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Confarine. Succoso infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo contes. 50. Invenzione A. COUSEAU.

